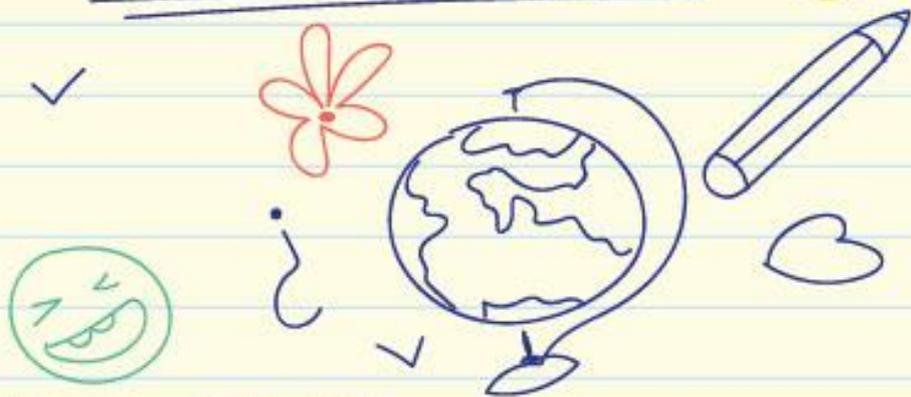


welfare

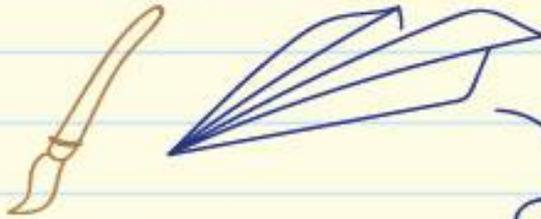


RASSEGNA STAMPA

Venerdì 21 Aprile 2017



cronaca sociale



attualità



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

Birra, idea riabilitazione

«Matti per la birra», un nome originale per un'iniziativa che vuole contrastare il pregiudizio e restituire alle persone dignità e diritti di cittadinanza. Il progetto della cooperativa Era

(consorzio Gesco) ha coinvolto i pazienti della Salute mentale del Distretto 29 dell'Asl Napoli 1 nella realizzazione di una birra artigianale (tutor l'azienda Karma). Oggi alle 21 la presentazione al

Lido Pola a Bagnoli. In programma musica e danze anni 70/80 con il dj Enzo Stendardo e assaggi di gustosi piatti con la birra.

Terreni confiscati alla criminalità, solo il 22% è realmente riutilizzato

In Campania sono oltre 3.400 gli immobili sottratti dallo Stato alla malavita
Ci sono aree agricole, terreni con fabbricati o edificabili, aree verdi e giardini

NAPOLI Confiscati alla criminalità organizzata e poi dimenticati. In Campania è stato questo, finora, il destino della maggior parte dei terreni sottratti ai clan della camorra. Solo il 42%, infatti, è stato trasferito ai Comuni e, di questa percentuale, soltanto il 22,7% è stato poi effettivamente riutilizzato. Oltre il 57%, è ancora in gestione all'agenzia Nazionale. Si tratta di un patrimonio costituito da terreni agricoli (oltre il 70%), da terreni con fabbricati o edificabili, da aree verdi e giardini. Complessivamente circa mille cespiti, di cui oltre 760 non ancora restituiti alla collettività, sugli oltre 3.400 beni confiscati (oltre ai terreni ci sono immobili, capannoni industriali ed altro) presenti in regione. Sono cifre desolanti quelle che scaturiscono dal monitoraggio effettuato da un gruppo di quattro ricercatori, coordinati da Antonio Esposito, nell'ambito del progetto «Rural Social Hub». Promosso da Nco/Nuova Coo-

perazione Organizzata e sostenuto dall'Istituto di Studi Politici «San Pio V» e da «Fondazione Con il sud» con un finanziamento complessivo di 200mila euro, quest'ultimo prevede il censimento dell'utilizzo dei terreni sottratti alla malavita e la realizzazione di un incubatore di imprese di agricoltura sociale a Maiano di Sessa Aurunca, dove la cooperativa sociale «Al di là dei sogni» conduce da alcuni anni una bella esperienza di agricoltura sociale su un appezzamento che appartenne al clan Magliulo. I risultati dell'indagine saranno presentati il 26 aprile all'università Federico II, nell'aula Spinelli del dipartimento di Scienze Politiche. Ci saranno, tra gli altri, il rettore Gaetano Manfredi ed il prefetto Umberto Postiglione, che è il direttore dell'Agenzia Nazionale per i Beni Confiscati. «Il nostro lavoro — racconta Esposito — è iniziato a giugno 2016 e si concluderà a dicembre. Giriamo per il territorio, andiamo a

verificare la situazione dei beni, chiediamo informazioni alle amministrazioni locali. Sono emerse non poche situazioni paradossali. A Scafati, per esempio, dove ville e tenute agricole assegnate al Comune sono completamente in abbandono. Oppure a Santa Maria la Fossa, dove il vastissimo terreno agricolo che ha ospitato lo stabilimento Cirio è tuttora inutilizzato, sebbene già confiscato per due terzi». Non sono casi isolati perché, sottolinea il professore Giuseppe Acocella, coordinatore dell'Osservatorio Sulla Legalità, che modererà l'incontro del 26 aprile, «in molti enti locali manca una cultura istituzionale capace di trasformare questo patrimonio in risorsa. Risultano del tutto insufficienti le azioni di monitoraggio, ancora troppi beni sono lasciati deperire. È una sconfitta dello Stato». Conclude: «Qualcosa inizia a muoversi, perché in questi ultimi anni l'Agenzia nazionale, seppure

ancora sottodimensionata, è riuscita a trasferire agli enti locali un numero di beni mai registrato in passato ed il 28 marzo scorso si è tenuta una conferenza dei servizi per destinare 98 nuove proprietà confiscate ai clan a Comune e Città Metropolitana di Napoli, Regione e Agenzia del Demanio. Tuttavia i dati ci dicono che questo sforzo non è sufficiente e la sfida dei beni confiscati, ad oggi, resta una grande occasione mancata».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

● I dati sono contenuti in una ricerca della Federico II nell'ambito del progetto «Rural Social Hub»

Il carcere si apre al quartiere

L'idea è quella di proporre un modello replicabile. Secondigliano per troppe volte è associato a fatti di cronaca, ma il quartiere napoletano è molto altro: lotta quotidiana alla camorra, alla violenza e alla discriminazione sociale possono diventare un punto di partenza per il riscatto di questa parte di città. Associazioni, istituzioni, detenuti, scuole e parrocchie si uniscono, così, contro la violenza per il riscatto del quartiere promuovendo una serie di iniziative sotto il nome di «Fair play...noi di Secondigliano». L'idea è quella di partire dal territorio, coinvolgendo tutti gli attori in un confronto attento. Protagonisti di questo cambiamento possono essere proprio i detenuti del penitenziario di Secondigliano, che incontreranno gli studenti a cui

trasmetteranno il loro messaggio contro la criminalità e la violenza in genere. Secondigliano apre così le sue porte al mondo carcerario con una serie di iniziative che avranno lo scopo di creare un ponte tra i giovani e chi, quel quartiere, lo vive solo attraverso le sbarre di una prigione. «Il nostro è un territorio difficile, dove la camorra trova terreno fertile soprattutto per alto tasso di disoccupazione — racconta Maurizio Moschetti presidente dell'ottava municipalità —. Lo scopo dell'iniziativa è perciò quello di diffondere, proprio attraverso i detenuti, un messaggio positivo di riscatto e speranza per i giovani». Il primo degli eventi si terrà il 2 maggio, alle ore 10, con un incontro tra le diverse realtà associative del territorio e gli alunni

dell'istituto secondario di primo grado «Sauro-Errico-ascoli». Appuntamento, poi, il 5 maggio per quadrangolare solidale che vedrà affrontarsi la squadra dei detenuti del carcere di Secondigliano, quella della Polizia penitenziaria, della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano e la rappresentativa del quartiere che sfiderà le altre compagini sotto le bandiere di «Vivi Secondigliano».

Walter Medolla

«Fair play Secondigliano»: lo sport unisce studenti e detenuti

Torneo di calcio da giocare all'interno del carcere anche con i poliziotti penitenziari

Melina Chiapparino

La lotta contro la criminalità comincia dai quartieri a rischio e da iniziative che avvicinano mondi altrimenti sconosciuti tra loro. È questa l'anima del progetto «Noi di Secondigliano», un vero e proprio riscatto del quartiere che metterà in gioco le sue energie sane per creare un ponte tra i giovani e chi sta pagando in carcere per gli errori commessi.

L'idea, nata dall'associazione E-vent di Franca Lovisetto e «Sguardo Sociale» di Piermassimo Caiazzo col patrocinio della VII Municipalità, punta sul confronto tra detenuti e studenti impegnati in dibattiti e sul campo di calcio ma la lista delle iniziative che si svolgeranno il 2 ed il 5 maggio, è ricca di appuntamenti che coinvolgeranno anche le parrocchie, la polizia penitenziaria e molte associazioni onlus.

«Fair play - Giochiamo il futuro calciando il passato» è il titolo del programma che si concluderà con un torneo di calcio e che è stato presentato ieri mattina nella sala stampa del carcere di Secondigliano dove sono state illustrate le varie fasi delle due giornate rivolte alle terze classi delle scuole medie presenti sul territorio. «Lo scopo dell'iniziativa che interessa uno dei quartieri col maggior tasso di criminalità e di-

soccupazione è duplice - ha dichiarato in conferenza Maurizio Mochetti, presidente della Municipalità - da una parte c'è l'azione deterrente sui giovani che si confrontano con le conseguenze da scontare quando intraprendi strade sbagliate e dall'altra c'è l'opportunità di riscatto per i detenuti».

Il primo step culturale ed educativo per costruire il ponte tra studenti e detenuti si svolgerà il 2 maggio nelle aule dell'Istituto Comprensivo «Sauro - Errico - Pascoli» a Secondigliano, dove i giovani saranno protagonisti dei tavoli di confronto con esponenti della Polizia di Stato, assistenti sociali, rappresentanti della municipalità e Padre Vincenzo D'Antico della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano di Secondigliano.

I dibattiti saranno incentrati sui temi della vita in carcere, del bullismo e della violenza in ogni sua forma mentre, il 5 maggio, si svolgerà l'incontro con i detenuti che racconteranno le loro storie prima di disputare il torneo di calcio nell'impianto sportivo di Secondigliano «A.S.D. Andrea Capasso».

«La rete creata tra la popolazione carceraria ed il tessuto associativo del territorio rappresenta un'opportunità di crescita e riabilitazione per i detenuti che quel giorno godran-

no di un permesso - dichiara Liberto Guerriero, direttore del carcere - le storie personali che racconteranno agli studenti funzioneranno da indicatore sociale per i giovani che non devono prendere strade sbagliate».

Il vero collante tra i mondi che si confronteranno sarà, in ogni caso, lo sport come hanno sottolineato ieri i rappresentanti dei Cavalieri Templari Cristiani di Napoli e delle numerose associazioni coinvolte tra cui «Secondigliano Futura», «Lersac» e la Cooperativa «Mare Dentro». Le squadre dei detenuti, dei poliziotti penitenziari, dei commercianti e residenti e infine dei fedeli si sfideranno in un torneo quadrangolare di calcio a 5 per contendersi il primo trofeo del «Fair play Secondigliano» che si preannuncia come l'inizio di un progetto con nuove date e appuntamenti.

Conferenze e mostre per la Giornata della Terra

Emanuela Sorrentino

La Giornata Mondiale della Terra al Palazzo delle Arti di Napoli e alla Reggia di Portici con momenti scientifici, conferenze e mostre. In città la ricorrenza di domani diventa un Happy Earth Days, con l'evento ideato e organizzato per una settimana dall'associazione ArtStudio'93.

Fulcro delle iniziative il Pan in via dei Mille con il Festival delle Arti della Terra. La quarta edizione degli Happy e ARTh DayS ha ricevuto anche quest'anno il patrocinio del **comune di Napoli** e dell'Earth Day Italia, entrando nel calendario delle celebrazioni nazionali

dell'Earth Day 2017 nonché di WWF e Slow Food.

Inoltre la manifestazione che durerà da oggi e per una settimana, ha ricevuto il patrocinio del Parco arte vivente di Torino e della Fondazione Pistoletto Città dell'Arte. La mostra che accompagnerà l'evento ospiterà progetti fotografici inediti, opere di Land Art e installazioni ambientali, di sound e visual art, in collaborazione con importanti festival del settore. Tra queste sarà scelta da una giuria tecnica l'opera che riceverà l'Happy e ARTh Day Prize 2017 realizzato da Fornace Falcone su disegno di due maestri dell'arte contemporanea, Quintino Scolavino e Car-

mine Rezzuti.

Ci sarà un'area talk in cui saranno ospitati incontri e si terrà anche una conferenza sui Progetti d'arte per la Terra.

Alla Reggia di Portici invece, domani a partire dalle ore 9 una tavola rotonda unica in Italia, che ha ricevuto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo e la Medaglia del Presidente della Repubblica: i maggiori esperti delle scienze atmosferiche, climatologiche, geologiche e agrarie si confronteranno in Campania e in diretta strea-

ming sui principali canali di comunicazione nazionale, durante il convegno "Solide radici per un territorio fragile", organizzato dall'Ordine dei Geologi della Campania, in collaborazione con Epson meteo, meteo.it, scientificast.it e Italian Climate Network.

La polemica. Lega, Fi e FdI contro il festival della canapa a Milano. Il sindaco: "Ne va capito lo scopo"

Cannabis day, linea soft di Sala "Ho fumato anch'io da giovane"

ALESSIA GALLIONE

MILANO. Ai tempi della candidatura, gli era toccato scrollarsi di dosso le accuse di non essere "così tanto di sinistra" come il suo predecessore Giuliano Pisapia. Adesso, a cadere ufficialmente è anche un'altra immagine che spesso ha accompagnato Beppe Sala, quella del serio manager in (perenne) giacca e cravatta. Perché sì, ha detto il sindaco di Milano, «sono stato giovane anch'io». E sì, prima della grisaglia, anche lui, ha fumato una canna. «Cerco sempre di essere sincero. Sono un uomo con tanti pregi e tantissimi difetti. Non tutti i miei comportamenti saranno condivisibili, ma sono quello che sono».

Un'ammissione, quella del sindaco, fatta già ai tempi della campagna elettorale, ma che questa

volta sembra aver scandalizzato ancora di più il centrodestra. Partito all'attacco soprattutto perché Sala non ha alzato le barricate chiedendo il divieto del "4.20 Hempfest", un festival organizzato in città per il Cannabis day. Giornata che a livello internazionale ricorda il 4/20, data simbolo dagli anni Settanta per la «cultura della canapa». E che a Milano è andata in onda tra corsi di coltivazione presentati anche da una parlamentare a 5 Stelle, Loredana Lupo, e la "semina proibita" organizzata dai Radicali in piazza, a due passi dalla sede della Regione. Gesto simbolico, con tanto di distribuzione di due bustine di semi ai passanti per sostenere la legalizzazione (in Parlamento e nel Consiglio regionale lombardo per una proposta sulla cannabis terapeutica), finito però con

l'intervento della polizia, che ha identificato il tesoriere dell'associazione Luca Coscioni Marco Cappato e la presidente dei Radicali Antonella Soldo. Istigazione alla coltivazione, l'ipotesi di accusa.

Era stato il centrodestra, alla vigilia del Cannabis day, a invocare l'intervento di Sala: «Blocchi il festival». Un appuntamento, quello dell'Hempfest che si è svolto ieri a Milano, che per gli organizzatori ha avuto lo scopo «di sensibilizzare e informare le persone sulla canapa e tutti i suoi possibili utilizzi» rispettando «tutti i termini di legge in vigore». Ma il sindaco si è dimostrato "tollerante". «Prima di dire no in maniera assoluta bisogna capire lo scopo del festival e come si svolgerà. Certamente non si potranno consumare prodotti non leciti»

», ha detto Sala. Tanto è bastato, però, per scatenare ancora di più gli esponenti di Lega, con Matteo Salvini in testa, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Con tanto di interrogazione al ministro dell'Interno sul festival presentata dai deputati leghisti Marco Rondini e Paolo Grimoldi.

E sulla festa alcuni gruppi dell'opposizione inviano un'interrogazione al ministro Minniti. Gli organizzatori dell'evento: «Un modo per informare le persone sui vari usi della canapa»

PALAZZO REALE

Premio Napoli
ecco "Robinù"
il film di Santoro

"Robinù", il film di Michele Santoro sui baby boss napoletani, paranze di ragazzi soldato reclutati già da bambini dalla camorra, si proietta oggi alle 17 alla Fondazione Premio Napoli a Palazzo Reale.

All'iniziativa, voluta dal presidente della fondazione, l'avvocato Domenico Ciruzzi, spettatori speciali gli studenti dell'istituto "Ilaria Alpi-Carlo Levi" di Scampia e del liceo "Giordano Bruno" di Arzano. Dopo il film, prodotto da Sandro Parenzo, Zerostudio's e Videax Nex Station e presentato al 73esimo Festival di Venezia, gli studenti prenderanno parte al dibattito

sulla criminalità tra le nuove generazioni con le sceneggiatrici del film, Maddalena Oliva e Micaela Farrocco. Moderano il presidente Ciruzzi e il giudice Alfredo Guardiano.

(il.urb.)